**IL FATO QUOTIDIANO 2017**

**POLITICA**

***Decreto vaccini, un’operazione politica e antisociale***

[7 GIUGNO 2017](https://www.ilfattoquotidiano.it/cronaca/)

[Il **decreto sui vaccini** è stato firmato dal presidente **Sergio** **Mattarella**](http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/06/07/vaccini-mattarella-firma-il-decreto-su-obbligo-per-iscrizione-a-scuola-bastera-autocertificazione-o-la-prenotazione/3642713/), poco fa la conferenza della ministra **Beatrice Lorenzin** per la sua presentazione.**Tutto l’impianto del decreto e la sua ideologia coercitiva di fondo è stata confermata:** per chi non vaccina i figli, oltre alle sanzioni pecuniarie, a rischio la**responsabilità genitoriale** con la segnalazione al Tribunale dei minori.

I vaccini obbligatori sono **12** per i bambini e i ragazzi **da 0 a 16 anni**,**tutti gratuiti**. Il certificato vaccinale o la documentazione per l’esonero e il differimento della vaccinazione dovranno essere presentati all’atto di iscrizione a scuola; per quest’anno il termine è fissato al **10 settembre 2017**. Il genitore può anche auto-certificare l’avvenuta vaccinazione, ma dovrà presentare il certificato **entro il 10 luglio di ogni anno**.

Questi in sintesi i contenuti principali del decreto ma qual è il suo significato e il suo senso? Il governo ha tirato dritto per la sua strada cioè ha ignorato **una parte importante della società** che proprio perché **non aprioristicamente contro** i vaccini chiedeva semplicemente condivisione, responsabilizzazione e esercizio della propria coscienza genitoriale e soprattutto consapevolezza e trasparenza.

Nel fare questo il governo, con l’appoggio di tutta la medicina ufficiale e della maggior parte dei media, ha scientemente avallato **un’operazione di falsificazione del dissenso,** mostrandolo come se fosse ontologico, cioè contro i vaccini, e non per quello che effettivamente è, cioè **un dissenso epistemologico e metodologico** per una strategia partecipata e consapevole di innalzamento della copertura vaccinale.

La falsificazione politica del dissenso nei confronti del decreto è diventata così parte integrante di**una strategia impositiva** che va ben al di là delle questioni scientifiche: questo decreto nasce scegliendo a priori di contrapporsi ad una parte importante della società, per questo decreto**la società non è interlocutore ma controparte**. Una follia.

L’ideologia sottostante è **agghiacciante** e si appalesa con i tratti di **un igienismo tecnocratico** da Ministero degli interni: non esistono le persone con le loro legittime complessità e le loro culture ma solo milioni di banali e indifferenziati macro-organismi, tutti indistintamente potenziali portatori di **micro-organismi da sopprimere** il più tempestivamente possibile. Quindi, solo un problema di ordine pubblico. Questa ideologia che esiste solo in ragione di una politica insipiente è la più lontana da una ragionevole e moderna idea di scienza: per essa valgono solo le evidenze scientifiche, le statistiche, i dati epidemiologici e in nessun caso sono ammesse contraddizioni, aporie, dati di fatto contrari, esperienze individuali, effetti paradossali, semplici diversità, singolarità.

La **medicina ne esce male:** la sua poca trasparenza e la sua tanta reticenza non contribuirà ad attenuare la **diffidenza sociale** nei suoi confronti ma la accentuerà. I medici non hanno saputo convincere, non hanno saputo ricondurre ad una versione accettabile i tanti e diversi fenomeni che si correlano ai vaccini, non hanno saputo rassicurare sul loro uso. L’unica cosa che hanno fatto è imporre il vaccino quasi fosse**un farmaco perfetto** e chiedere alla società **un atto di fede** nei suoi confronti. La medicina si illude di risolvere i suoi problemi con la società postmoderna con i Tso. **Altra follia**.

Tutta l’operazione resta adombrata da sospetti di **strumentalità** **politica** legata anche alle prossime scadenze elettorali dal momento che non esistono **condizioni di urgenza** per giustificare la fretta di fare un decreto. Per di più molto forti restano i sospetti di conflitto di interesse tra i suoi principali supporter (quasi tutti nei board scientifici delle principali case farmaceutiche) o comunque legati al ruolo dell’Italia di paese capofila per i vaccini nel mondo.

L’esercizio di **un’ostentata quanto ottusa irragionevolezza** che ha voluto ignorare alcune delle verità più elementari, come ad esempio quella che dimostra che **obbligare al vaccino è meno efficace di convincere al vaccino**, che molto più degli sbarramenti scolastici funziona come sistema di persuasione una buona e capillare organizzazione dei servizi vaccinali con degli orari aperti e non chiusi, che siccome l’Italia è un paese con una buona copertura vaccinale (mediamente il 90%) è difficile che un caso sporadico abbia conseguenze sugli altri, e tante altre cose che agli italiani sono state **taciute,** comprese le perplessità espresse dalle Regioni stesse.

Qual è il senso? Quando una politica senza testa incontra**una tecnocrazia ambiziosa**e il profitto dell’industria farmaceutica, è possibile che nascano leggi **antisociali** come quella che ora andrà in Parlamento. Chi pensa di prendere voti con i vaccini si sbaglia, i Tso alla fine**con i figli di mezzo** stanno sulle scatole a tutti e non piacciono a nessuno.

**Elezioni Taranto 2017, derby della legge: un giudice, il direttore del carcere e l’ex procuratore Sebastio candidati sindaco**

Nel capoluogo jonico fa notizia (e polemica) l'impegno politico dell'ex capo della Procura (con una lista civica), colui che ha indagato sul primo cittadino uscente e sull'Ilva. Lui rispedisce al mittente ogni accusa sull'opportunità politica della sua candidatura, al pari dell'altro magistrato in campo e del massimo dirigente della casa circondariale jonica. Nel centrodestra, invece, rispunta il nome di Giancarlo Cito

[*di A T*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/atundo/ptype/articoli/) | 30 MARZO 2017

L’elezione del**sindaco di Taranto** è già stata ribattezzata il ‘derby della giustizia’. Facile, visto che in corsa per guidare il capoluogo jonico ci sono due ex magistrati, uno **inquirente** e l’altro giudicante, e pure la direttrice del **carcere**. Alle elezioni di giugno alla già folta pattuglia di aspiranti primi cittadini, in tutto una decina, si sono aggregati anche il procuratore capo **Franco Sebastio**, in pensione da un anno e mezzo, l’ex presidente del tribunale di Sorveglianza **Massimo Brandimarte** e l’attuale direttrice del carcere**Stefania Baldassarri**. Tutta la filiera della giustizia entra nella scena politica nella città dell’**Ilva**. Con una posizione più delicata delle altre, quella di Sebastio, che da capo della **procura** ha indagato il sindaco uscente **Ippazio Stefàno**, nell’inchiesta **Ambiente Svenduto**, la maxi-indagine che portò al sequestro dello **stabilimento** **siderurgico** ed è sfociata nel processo che si sta celebrando davanti al tribunale tarantino.

C’è chi ha subito sventolato la questione dell’**opportunità** riguardo alla sua candidatura, visti i trascorsi anche recenti nella vecchia veste. Sebastio le schiva, rivendicando di aver sempre rifiutato le **proposte** che gli sono giunte quando era ancora procuratore. “Io sono nato per fare il **magistrato**. Non volevo lasciare il mio lavoro perché, per me, fare politica voleva dire dimettersi da magistrato. Forse è una maniera esagerata di **pensare**, ma è la mia idea. Non mi permetto, tuttavia, di **giudicare** gli altri”, ha raccontato a ***Repubblica***, rimandando alla questione sollevata nelle scorse settimane sul presidente della Regione **Michele Emiliano**, in aspettativa da quando è stato eletto prima sindaco di Bari e poi governatore della **Puglia**. Lui, invece, con la sua vita lavorativa ha chiuso. E ora si sente libero di dedicarsi alla **politica**: “Il magistrato non esiste più, sono in pensione da un anno e mezzo, sono tornato un **uomo libero**”, ha detto annunciando la sua candidatura durante il congresso di **Rifondazione Comunista**(l’unico partito che al momento appoggia la lista civica di Sebastio, denominata **Muta Vento**).Conflitto d’interessi visto il suo passato? “Non strumentalizzino le mie **iniziative** **giudiziarie**: la mia prima sentenza di condanna da pretore ai vertici dell’**Italsider**, azienda di Stato, risale al 1982”, ha ricordato.

Verrà invece sostenuto da un **movimento civico**, molto vicino all’attuale sindaco Stefàno, l’ex giudice **Brandimarte**, ora volto televisivo di **Forum**, storica trasmissione di **Rete 4**. Ha definito la sua corsa “un’**impresa titanica**” visto il numero e la ‘qualità’ della concorrenza e parla di semplice “caso” quando gli viene fatto notare che due **sfidanti** provengono dal suo stesso mondo: “Ormai non sono più un **magistrato** – nota – e trovarmi davanti persone con cui ho lavorato a stretto contatto è **stimolante**”. Finirà invece per avere anche l’appoggio di un partito, **Forza Italia**, Stefania Baldassarri, numero uno della casa circondariale di **Taranto**, anche se la sua candidatura è nata grazie all’appoggio di diverse liste civiche. Lei della questione **Ilva** è stata suo malgrado una vittima nel 1988, quando suo padre – proprietario di un’impresa che lavorava nella **fabbrica** – morì per un carcinoma polmonare. Ha raccontato a ***Repubblica***che, all’epoca, i medici le dissero che “poteva esserci un **collegamento** ma era impossibile da provare”. Su Taranto dice che ha bisogno di una “**guida** che accompagni la barca che sta affondando in porto sicuro” visto che la **realtà jonica** viene vissuta “con terrore”.

E mentre il Pd si è spaccato tra il sostegno al consigliere dem **Pietro Bitetti** e l’imprenditore **Rinaldo Melucci**, nel centrodestra si ragiona ancora, soprattutto tra i fittiani che a Taranto sono guidati dal deputato **Gianfranco Chiarelli**. Direzione Italia, infatti, strizza l’occhio ad **At6-Lega d’azione meridionale**, il movimento di destra di **Giancarlo Cito**. Le trattative potrebbero andare in porto se l’**ex sindaco** – che ha scontato una **condanna** a quattro anni di reclusione per concorso esterno in **associazione mafiosa** ed è stato condannato in via definitiva per **corruzione** – dovesse tornare candidabile: in quel caso, buona parte del **centrodestra** potrebbe confluire su di lui. Mentre sarebbe meno attrattiva per partiti e movimenti di centrodestra l’ipotesi della terza corsa a sindaco di suo figlio **Mario**, uscito finora sempre sconfitto nello scontro per sedersi sulla **poltrona** che fu del padre negli anni **Novanta**.

*Caro Matteo Renzi, dispiace assistere al tuo suicidio politico. Salvati!*

**Caro Matteo, salvati.** È purtroppo evidente che **o cambi strategia o ti rassegni** **a sparire definitivamente**. E non è detto che sia sufficiente nascondersi a Rignano e ritirarsi dalla politica. Può darsi che a decretare la tua fine sia la magistratura che, con i suoi tempi, ha iniziato a controllare quello che hai fatto negli ultimi anni. A verificare il tuo operato e quello dei tuoi fedeli petali del **Giglio magico**, che pare sia diventata una Dionea: la pianta carnivora che mangia sé stessa. Non è un caso che [**Luca Lotti**, indagato dalla procura di Napoli](http://www.ilfattoquotidiano.it/premium/articoli/consip-anche-lotti-e-indagato-e-linchiesta-passa-a-pignatone/), abbia preferito affidarsi all’avvocato **Franco Coppi** piuttosto che a qualcuno dei tanti legali che ti ruotano attorno: certo Coppi è l’indiscusso **numero uno**, un fuoriclasse assoluto, ma Lotti si è presentato alla sua porta su suggerimento di **Denis Verdini**, certo non tuo o del fu emiciclo gigliato.

A me spiace molto assistere al tuo **suicidio politico**. Per questo vorrei tanto che tu tornassi a vedere la realtà e agissi in base ai dati di fatto, come sapevi fare negli anni da sindaco di Firenze e hai fatto fino al gennaio 2014, prima di varcare la soglia governativa. Certo, avevi ottimi consiglieri, che hai allontanato conservando solo gli *yes man*: recuperali, anche se qualcuno pretenderà le tue scuse. **Fallo, impara a farlo: scusati**. Loro, molto meglio di chiunque altro, sanno benissimo cosa devi fare per poter resistere a questa stagione politica, a questo esilio che ti sei autoinflitto personificando il referendum e perdendo miseramente due volte la faccia: una prima nelle urne, una seconda **non ritirandoti come avevi promesso**.

Ma fa niente, in Italia abbiamo una classe politica talmente misera che si passa sopra tutto. Ma, certo, devi sopravvivere. Guardando i fatti. E i fatti al momento sono fin troppo chiari. Guarda la reazione a [questa tua scomposta**corsa al voto** il prima possibile](http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/01/28/pd-renzi-il-mondo-cambia-e-lue-manda-letterine-per-tagliare-lo-02/3347075/). Capisco il tuo tentativo di usare la riforma della**legge elettorale** come avevi fatto per far cadere il governo di **Enrico Letta**: con la scusa del ruolo di segretario del Pd incontravi i leader degli altri partiti, fino a stringere il patto del Nazareno con **Silvio Berlusconi** e un’alleanza sufficiente a far cadere Letta e sostituirti a lui. Ma ricorderai benissimo che anche quando dicevi **cose ridicole** alla stregua del “domani piove per colpa di Enrico” tutti i tuoi lanzichenecchi del Pd facevano la corsa a rilanciare e rafforzare le tue dichiarazioni. Dalla giovane **Anna Ascani** che si lanciava in “già vedo le nubi” al solito **Orfini**: “In effetti anche alla Play station le partite sono solo sotto l’acqua”. E la minoranza potevi liquidarla con un**“Fassina chi?”**, scatenando sorrisini compiaciuti e pochi mesti rimbrotti.

**Oggi è tutto diverso.** Non te ne accorgi? Appena due giorni fa hai mandato un sms a **Giovanni Floris** durante *diMartedì* simile a quello della pioggia. Hai scritto: “Per me votare nel 2017 o nel 2018 è lo stesso, l’unica cosa è evitare che scattino i vitalizi perché sarebbe molto ingiusto verso i cittadini. Sarebbe assurdo”. Mezzo del tuo stesso Pd ti si è rivoltato contro. Ti ha dato del populista. Ti ha ricordato che hai scritto una cazzata, quella sui vitalizi; graziandoti sull’altra, fin troppo palese: che non vuoi votare il prima possibile. La minoranza lo vede. Si allarga. **Non è più controllabile**. Lascia stare **Massimo D’Alema** che favoleggia di un partito al **10%**, lui conosce bene la politica, ne ha visti tanti come te. Arrivare, spavaldeggiare, adeguarsi, sparire. Guarda quanti escono dal silenzio e prendono coraggio solo oggi per scagliarsi contro di te.

Hai detto in ogni modo che vuoi andare a votare il prima possibile e sono tanti ad averti risposto **picche**. Che sarebbe un errore. E lo dicono dal Pd, quello che dovrebbe essere il tuo partito. Non lo controlli più, a quanto pare. Dirai che poi obbediranno, come sempre hanno fatto, quando proporrai loro la strada, la soluzione. E la soluzione, secondo te, è andare subito al voto e riuscirci attraverso l’accordo con la **Lega Nord** e il **Movimento 5 Stelle** che, nelle tue intenzioni, dovrebbero far passare nell’immediato le eventuali correzioni alla legge elettorale uscita dalla Consulta e far cadere l’esecutivo Gentiloni. Lega e M5S. **Ma fai sul serio?** Il Movimento ti ha già chiaramente (e giustamente) detto che con i capilista puoi scordarti qualsiasi discussione, mentre **Matteo Salvini** pretende un ritorno al Mattarellum altrimenti ti tira fino al 2018. Capisci dove sei arrivato? A quale punto? Ricattato dal ruspista felpato. A Roma ti direbbero **aripijate**. Io mi limito a invitarti a fermarti e riflettere.

**Migranti, Salvini: ‘Se andrò al governo, li scaricherò sulle spiagge con noccioline**

[12 GENNAIO 2017](https://www.ilfattoquotidiano.it/politica-palazzo/)

“**Migranti**? Se divento ministro dell’Interno, li faccio scaricare sulle **spiagge africane** con una bella pacca sulla spalla, un pacchetto di **noccioline** e un **gelato**”. Sono le parole pronunciate ai microfoni de **La Zanzara**, su Radio24, dal leader della **Lega, Matteo Salvini**, che, dopo le proteste di uno dei conduttori, **David Parenzo**, tenta di correggere il tiro della sua imbarazzante dichiarazione: “Guardate che prima sono andato a a fare la spesa e ho comprato le noccioline per mia figlia, a cui piacciono molto le arachidi e le devo anche preparare il petto di pollo per cena. Se do le noccioline alla mia bimba, non posso darle agli sbarcati?”. L’europarlamentare del Carroccio poi rende un suo personale tributo a **Fabrizio De Andrè**, di cui intona **“Hotel Supramonte”** e**“Canzone dell’amore perduto”**, e all’ideologo della Lega Nord, **Gianfranco Miglio**. Poi si pronuncia sul trio canoro **Il Volo**: “[Hanno rifiutato l’invito di **Trump**?](http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/01/08/il-volo-rifiuta-linvito-alla-casa-bianca-sgarbi-allattacco-non-vi-piace-trump-siete-tre-coglioncelli/3302035/)Mi hanno messo una profonda tristezza, assieme a **Bocelli**. Sono **tre simpatici sfigatelli**,**tre fessacchiotti.** Poveretti. Idem per gli stilisti che si rifiutano di vestire la moglie di Trump. Ma fai lo stilista e non rompere le palle. **Bello Figo**? Lo manderei a raccogliere il cotone, i pomodori, le arachidi, le noccioline, le banane. Non paghi affitto, non fai l’operaio? Bene. Abbassa la schiena e raccogli quello che la sacra terra ti offre”. Omaggio anche a [**Marco Zanni,** l’europarlamentare anti-euro del **M5S**, ora passato al gruppo **Enf**, formazione che riunisce la **Lega Nord** e **Front National**](http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/01/12/m5s-leuroparlamentare-marco-zanni-con-lega-e-lenf-condivido-battaglia-contro-euro-e-per-nuova-europa/3311289/): “Do il mio benvenuto a questo ragazzo serio e preparato”

**CULTURA**

# *All’European Forum 2017 per parlare delle sfide del 2018, anno europeo del patrimonio culturale*

**di C P\*6 DICEMBRE 2017**

Milano si prepara ad ospitare l’**European Forum 2017**, il **7 e l’8 dicembre**, che lancia il prossimo [Anno Europeo intitolato al patrimonio culturale](https://ec.europa.eu/culture/european-year-cultural-heritage-2018_it). Due giornate di riflessioni che attraversano vari temi e prospettive alla vigilia di un anno chiave per  la produzione culturale e artistica di domani. Dando un’occhiata agli obiettivi principali vi troviamo la **promozione della diversità, il dialogo tra culture, l’inclusione sociale, l’allargamento e il coinvolgimento del pubblico**. Che sia la volta buona per una sfida non solo sulla conservazione del patrimonio, ma su nuove frontiere culturali che tengano conto di temi scottanti quali **immigrazione, integrazione** e un certo **razzismo** in rimonta? L’Italia si sta preparando?

Ad ArtLab17 a **Mantova**, a fine settembre, pareva di sì; l’ultima tappa del percorso annuale, ideato dalla Fondazione Fitzcarraldo, ha chiamato a raccolta persone, idee, esperti, artisti, politici per fare il punto sul presente e disegnare la mappa del futuro. Tra i 9 gruppi di lavoro, anche quello sul dialogo tra culture. Vi abbiamo partecipato, forti di 20 anni di [SUQ](http://www.suqgenova.it/), esperienza simbolo di best practice interculturale, che mantiene inalterata la carica innovativa, nonostante gli anni. Compito di ciascun gruppo sintetizzare**5 raccomandazioni**per il Forum di Milano e la Commissione Europea. Sfoglio il quaderno in cui ho registrato spunti, flash in presa diretta di vari interventi: “Il patrimonio culturale è materiale e immateriale. Dinamico”. **Silvia Costa**, Parlamentare EU, una delle artefici del risultato dell’Anno intitolato alla cultura, non ha dubbi: “L’Europa ha bisogno di un pensiero, una visione, una ragione per pensare al futuro. Patrimonio culturale, identità culturale, valori comuni, risorse di inclusione sociale. Come c’è l’economia circolare ci deve essere la cultura circolare. La parola artista va rivalutata e deve essere più presente nell’agenda europea”.

**Pierluigi Sacco**, docente di economia della cultura, rilancia su partecipazione e inclusione: grande responsabilità, grande opportunità. Se quest’anno non è efficace rischiamo che la cultura sia ancora più marginale. La cultura funziona se crea connessioni con: immigrazione e nuovi cittadini; questioni ambientali; salute, temi legati alla cura; digitale, accesso a produzione allargata e partecipazione. Trovare modalità per creare società dalla conoscenza inclusiva. **Non si può perdere tempo**”.

**Simona Bodo**di Ismu e **Chiara Cimoli**, storica dell’arte, introducono i lavori del nostro gruppo sull’intercultura: non possiamo trascurare il ritardo della cultura italiana su questo tema. Chi e come si sono fatti largo **i pionieri**? “Eh già. Come? E si sono fatti largo? Noi siamo pionieri ancora in viaggio alla ricerca di una sede promessa, pur avendola cercata. Ma **20 anni di SUQ Festival non sono passati invano**, hanno lasciato segni, sparso germi di conoscenza, dato vita a reti, popolato l’immaginario di molti cittadini e nuovi cittadini, di ospiti arrivati da lontano e di turisti di passaggio; dato vita a sorrisi, abbracci,  balli collettivi e cene conviviali dove, come dice Chef Kumalé “il cibo aiuta a digerire gli altri”. Ritorno agli appunti di Mantova, **Luca Dal Pozzolo**   promuove la valutazione dell’impatto culturale sul pubblico: “Non bastano i dati, non sappiamo nulla di quanto ‘serve’ la cultura, a chi, cosa cambia ecc…; non possiamo porci solo il problema del 35% che non frequenta musei o del 18% che non va a teatro, al cinema”.

Occorre valutare quanto e cosa “serve” davvero, da affiancare a elenchi di numeri affluenze, eventi, indotti economici. Andiamo più a fondo, cerchiamo di vederli quei pubblici, studiarli. Coinvolgiamo il pubblico e il territorio in una progettazione condivisa e “dal basso”, illuminiamo le periferie… Il Bando Migrarti del MiBACT ha aperto significativi spiragli, ci ha obbligato ad esempio a creare con, e non per, gli immigrati. Il dibattito sulle questioni del rinnovamento è aperto, e oltre a Fitzcarraldo in prima linea c’è il lavoro delle Buone Pratiche portato avanti da ateatro.it, con la guida di **Oliviero Ponte di Pino** e **Mimma Gallina**. Insomma, ci vuole una rivoluzione culturale. E se questo Anno Europeo farà vincere da un lato**i pregiudizi sull’inutilità della cultura**, sul suo non essere necessaria né centrale per la vita della comunità, e dall’altro farà cadere qualche autoreferenzialità e snobismo di troppo, non vediamo l’ora che cominci.

***Bonus Cultura, Carlo Conti e la propaganda di governo all’Eredità***

20 NOVEMBRE 2017

Altro che fake news,**Carlo Conti** inaugura le **‘quiz news’**. Ecco l’idea: promuovere le iniziative di governo durante un quiz televisivo di successo su RaiUno, in fascia preserale. Dove non arriva il Tg1 si spinge un quiz molto popolare condotto da un personaggio altrettanto popolare.

Ecco cosa è accaduto: [puntata dell’*Eredità* di **giovedì 16 novembre**](http://www.raiplay.it/video/2017/11/LEredita-42e32d92-ab93-42fe-b2c6-331452e00abe.html). Al **minuto 41** della trasmissione, Carlo Conti lancia questa domanda nella categoria “Curiosità”: “Chi ha compiuto 18 anni nel 2016 ha potuto richiedere un bonus di 500 euro da spendere in cosa?”. Le opzioni sono 4: console per videogiochi, corsi di guida sportiva, libri e ingressi alle mostre, viaggi all’estero.

Il concorrente – puntualissimo – risponde correttamente: **libri e ingressi alle mostre**.

A quel punto il conduttore indugia nella spiegazione della risposta e spiega nel dettaglio che il **Bonus Cultura 2017** ([del valore di**500 euro** per i**consumi culturali**introdotto dal governo Renzi per i 574mila ragazzi che hanno compiuto i 18 anni nel 2016)](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/09/15/bonus-500-euro-ai-18enni-ennesima-falsa-partenza-siti-irraggiungibili-e-sui-social-si-scatena-lironia/3035453/) è valido per “biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo; libri, musei, mostre ed eventi culturali, parchi naturali etc… ” e continua “se non ricordo male, è confermato anche nella nuova legge di bilancio per i nati del ’99”.

D’accordo, è vero che all’inizio del programma compare la dicitura che “durante la trasmissione saranno inseriti messaggi pubblicitari”. Ma questa io la chiamo propaganda, **propaganda di governo**.

**Bonus cultura da 500 euro? Un flop. “Pochi ragazzi lo hanno usato. Molte librerie e musei non hanno aderito”**

La Stampa riporta i dati dei giovani che hanno aderito all'iniziativa: su 572.437 ragazzi solo 230mila si sono iscritti alla piattaforma “18App”. Rete degli studenti medi: "In alcune zone, non ci sono punti vendita che partecipano"

[*di A C*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/acorlazzoli/ptype/articoli/) | 9 FEBBRAIO 2017

“Chi non comprava libri continua a non acquistarne, chi non andava al cinema e a teatro continua a non andare. Il [**Bonus Cultura**](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/11/05/referendum-comitato-per-il-si-invita-i-18enni-e-per-convincerli-usa-il-bonus-cultura-del-governo-da-500-euro/3170221/) è stato un flop perché non ha cambiato nulla”. **Giole Anni**, il segretario nazionale del movimento studenti di **Azione cattolica**, è lapidario quando gli si chiede di commentare i dati riportati oggi su *La Stampa*in merito al fallimento del [provvedimento del Governo Renzi per i diciottenni](http://www.ilfattoquotidiano.it/premium/articoli/il-bonus-cultura-di-500-euro-si-svende-su-facebook-e-in-chat/). Secondo i dati riportati dalla **Presidenza del Consiglio**, su 572.437 ragazzi che hanno compiuto 18 anni solo 230mila si sono iscritti alla [piattaforma “18App”](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/11/29/bonus-500-euro-ai-18enni-hacker-etico-scopre-le-falle-del-sito-possibile-creare-infiniti-coupon/3224226/) che consente di spendere i [**500 euro** attraverso dei bonus](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/10/10/bonus-500-euro-ai-18enni-impossibile-ottenere-credenziali-necessarie-per-usarlo/3086212/) da presentare agli esercenti che a sua volta si sono accrediti sul portale. In pratica, il 40% degli aventi diritto. E finora la **Presidenza del Consiglio** ha speso solo il 6,3% di quanto stanziato.

A non funzionare sembra che sia stato il farraginoso sistema per ottenere l’[**identità digitale**](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/11/04/identita-digitale-ce-un-buco-nella-sicurezza-cosi-ti-divento-matteo-renzi/3093093/) necessaria all’accreditamento sul portale per staccare i **coupon** ma anche il fatto che i ragazzi non abbiano trovato **teatri**, musei, **negozi** e librerie che hanno aderito all’iniziativa. “I cinquecento euro sono stati solo una paghetta e nulla di più. Ci sono pochi esercenti – spiega **Gian Marco Monfreda**, portavoce della **Rete** degli **Studenti Medi** – che si sono registrati. Persino nelle grandi città non si trovano **negozianti** che partecipano a questo progetto e fuori dalle metropoli o dai **capoluoghi** di **provincia** ci sono realtà dove non c’è un solo punto vendita che ha aderito all’iniziativa. Per esempio in **Sicilia**, a **Ragusa** e **Trapani** ci sono zero esercenti aderenti, a **Siracusa** sono pochi. Eppure la **cultura** non è solo per chi abita nelle **metropoli**”. Osservazioni confermate dall’infografica pubblicata sulle pagina della *Stampa*dove su una mappa dell’**Italia** vengono segnalate le zone con i negozi aderenti: su 8mila comuni, 7.012 non hanno neanche un esercizio che ha aderito all’iniziativa.

La difficoltà a spendere i **soldi governativi** ha messo in moto l’ingegno dei ragazzi che hanno alimentato un mercato nero dei **coupon** sui social network: “Hanno iniziato a vendere i **voucher** per avere soldi. Avremmo preferito una **manovra** che garantisse l’**equità sociale**. Va detto con chiarezza: molti di noi non avevano proprio necessità di quei 500 euro”, sottolinea **Monfreda**.  
In sostanza il provvedimento di **Renzi** non ha cambiato di una virgola la sensibilità culturale dei **ragazzi**: “Gli unici che hanno staccato i **coupon** – dice Anni – sono i diciottenni che grazie alla famiglia sono già predisposti a leggersi un **libro** o ad andare a **teatro**. Questo strumento self-service non ha aiutato chi è più svantaggiato dal punto di vista del **consumo** **culturale**”.

A denunciare le difficoltà di questo sistema di accreditamento è anche **Rosario Trefiletti**, presidente di **Federconsumatori**: “Tutto quello che si fa per i giovani va bene ma qui serve **lavoro**. Non voglio sparare contro questo **provvedimento** ma serve **occupazione**. Solo questo. Resta il fatto che per ottenere questo **Bonus** non è stato facile per i **ragazzi**. Molte cittadine non avevano negozi convenzionati”.

***Paura dell’altro? Cultura e teatro per vincere i pregiudizi ai tempi dei Social***

**di R U, 13 LUGLIO 2017**

**Cultura e social**, un binomio apparentemente inconciliabile. Da un lato **l’approfondimento,** che richiede tempo e preparazione. Dall’altro flussi di informazione incontrollati e superficialità di giudizio fatta di ***like* e stelline** di gradimento. All’interno di questo meccanismo, che in alcuni casi sembra fagocitare ogni pensiero e che ha cambiato il modo di comunicare, può l’informazione culturale sopravvivere, rimanere di qualità e fare la differenza? Secondo **Oliviero Ponte di Pino**, docente, critico teatrale e scrittore ([che potete seguire su Facebook](http://www.facebook.com/olivieropdpGO/)), sì. **L’elemento dirimente** è rappresentato da chi scrive di cultura: **il critico, nel suo ruolo di *testimone*** e tramite tra il pubblico e ciò che racconta, può fare la differenza.

Per capire, però, il cambiamento che sta avvenendo e il nuovo modo di rapportarsi con l’informazione, anche culturale, bisogna partire da una premessa:**“Oggi succedono due cose diverse”**. Così commenta Ponte Di Pino, a margine di [un focus su teatro, intercultura e critica teatrale](http://www.ateatro.it/webzine/2017/06/28/il-teatro-e-solo-bianco-e-il-pubblico/) al [**Suq Festival 2017**](http://www.suqgenova.it/suq-festival/verso-suq-2017/), in cui ha presentato il libro *Dioniso e la Nuvola. L’informazione e la critica teatrale in rete: nuovi sguardi, nuove forme, nuovi pubblici*(ed. Franco Angeli), scritto con **Giulia Alonzo.**

“La prima – continua Oliviero – è che **la rete permette a tutti di comunicare con tutti**,24 ore al giorno, da qualsiasi punto della terra. Questo implica, da un lato, **una grande** **democratizzazione** dei processi comunicativi, dall’altro porta a una perdita di autorevolezza dei**mezzi di informazione tradizionali**. Secondo aspetto, la massificazione della comunicazione semplifica la comunicazione stessa. Il tipo di giudizio che viene chiesto, ad esempio da Facebook, è il *mi piace* e *non mi piace*, per altri siti le stelline; cioè **l’opposto del giudizio critico**“.

E’ proprio qui che entra in gioco il ruolo e l’importanza di chi scrive di teatro, ma potremmo applicarlo a qualsiasi altra forma di informazione. Perché, mentre Facebook e Amazon basano la loro **comunicazione su algoritmi**, “che tendono a confermare quello che già si conosce e non aiutano a scoprire cose nuove e soprattutto non generano domande”, il critico è invece “**testimone di un’esperienza**. Il suo non è il giudizio su un prodotto, che si limita a un: “buono, cattivo, divertente”, ma è quella di essere un testimone che si **prende delle responsabilità** e che impara a raccontare quello che ha visto e quanto vissuto. Il suo scopo è **generare curiosità**“. Ad esempio: “Nel caso del Suq Festival non ci si può limitare a dire: è bello o brutto, ma [bisogna raccontare quello che questo Festival è](http://www.ateatro.it/webzine/2017/06/28/duettocritico-il-teatro-mutlsensoriale-di-suqgenova/), l’incontro con le persone…”.

Ma il teatro raccontato in rete è stato solo il punto di partenza di un discorso molto più ampio, che ha toccato anche il**tema dell’intercultura, dell’integrazione, della politica**, che sulle ansie e sulle paure dei cittadini sta generando i suoi slogan, aumentando la diffidenza. Infatti: “Se la politica ci insegna ad aver paura, la cultura deve insegnarci la curiosità”, è l’affermazione di [**Andrea Porcheddu**](http://www.glistatigenerali.com/users/andrea.porcheddu/), critico teatrale e scrittore, anche lui salito sul palco del Suq per presentare il suo ultimo libro *Che c’è da guardare la critica di fronte al teatro sociale d’arte* (Cuepress), insieme a Oliviero Ponte di Pino e Roberto Cuppone, docente di antropologia teatrale. “Il fatto che la paura, capovolta nel termine ‘sicurezza’, sia lo slogan dei politici, è sotto gli occhi di tutti – afferma Porcheddu – Secondo la grande politica siamo in perenne stato di emergenza e assedio”.

***Scuola, perché la musica non fa cultura (solo) in Italia***

[17 SETTEMBRE 2017](https://www.ilfattoquotidiano.it/scuola/)

**15 settembre 2017:**è stato l’ inizio di un nuovo anno scolastico, il primo che affronterò **da docente di ruolo.** Dopo ben due concorsi (abilitazione e cattedra), entrambi strutturati su tre prove e al termine dei quali a uscirne indenne fu un esiguo 2% dei partecipanti, eccomi finalmente **di ruolo nella scuola pubblica,** pronto e felice di svolgere il mestiere tanto desiderato, quello dell’insegnante di musica. **Insegnamento, quello musicale**, a scanso di equivoci più difficile di diversi altri, perché sapete, insegnare in Italia questa materia trattasi di una vera e propria **missione**, un obiettivo quasi impossibile per via di circostanze e condizioni alla musica del tutto avverse. Quali? Totale **assenza di continuità didattica** e di adeguate strutture atte alla fruizione e alla diffusione musicale; allarmante scarsezza di fondi destinati alle attività musicali; immobilismo culturale ed estremo conservatorismo da parte dei cosiddetti**addetti ai lavori**; totale **incapacità governativa** e amministrativa da parte di persone molto poco indicate per prendere decisioni.

I punti appena elencati sono solo alcuni degli aspetti nostro malgrado legati alla produzione di**sapere e conoscenza musicale** in Italia: la musica, senza tema di smentita, non riceve nel nostro paese **un’adeguata valorizzazione**, al punto tale da non poter neanche lontanamente essere affiancata, in un’ipotetica scala percettiva del valore culturale, alle sorelle **arti visive** e alla **letteratura**. La musica, relegata per lo più nella sfera dell’intrattenimento,**in Italia non fa cultura**, e la scuola, di questa situazione, ne è specchio fedele. Tre soli **anni di insegnamento** musicale, quelli delle scuole medie, nel corso dei quali le maggiori pressioni i docenti di musica le ricevono affinché non si saltino (non sia mai!) gli immancabili concertini di Natale e di fine anno, priorità assoluta per far sì che le famiglie non vengano scontentate.

Tre soli anni a confronto dei circa 12/13 di paesi come la **Germania**, nei quali alla musica viene affidata buona parte della **formazione umana** delle **future generazioni**, degli uomini e delle donne di domani. Già, perché una buona, adeguata trasmissione del sapere musicale non può che pretendere adeguati tempi di gestazione, così come **i vecchi conservatori** esigevano per i propri alunni prima che a distruggerli giungessero anche per loro le esaltanti riforme governative. **Tre soli anni** dunque, nel corso dei quali i docenti di musica dovrebbero riuscire a trasferire ai propri alunni, gli adulti di domani, tutto lo scibile di una materia oceanicamente vasta nonché, specie se considerata relativamente al territorio italiano, profondamente caratterizzante**il nostro patrimonio** storico e culturale:

“Chiunque – [recitava una petizione, puntualmente rimasta inevasa](http://secure.avaaz.org/it/petition/Ministro_dellIstruzione_Stefania_Giannini_Storia_della_Musica_materia_di_studio_negli_istituti_scolastici_superiori/?pv=6), indirizzata prima all’ex ministro Stefania Giannini e poi all’attuale ministro dell’istruzione Valeria Fedeli- in Italia e nel mondo intero ha sentito parlare di giganti quali Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Antonio Vivaldi, Gioachino Rossini e Nicolò Paganini, per non proseguire oltre con la lunghissima lista di geni musicali nostrani. Chiunque ha altrettanto potuto sentir dire circa **l’Opera lirica italiana**, la Sinfonia, il Concerto, il Madrigale e le tante altre forme o generi musicali nati e cresciuti, prima di approdare in ogni altro paese d’Europa e del mondo intero, sulla nostra penisola; chiunque sa bene come ancora oggi qualsiasi nuova composizione, che venga scritta a Tokio, New York, Londra o Berlino, adotti la nomenclatura italiana: allegro, moderato, andante, largo, staccato, legato, pizzicato, crescendo e diminuendo sono solo alcune delle tantissime indicazioni che, tuttora, vengono scritte, in qualsiasi angolo del nostro pianeta,**in lingua italiana,** forti dell’incredibile tradizione musicale che il nostro paese,**senza possibili paragoni al mondo**, può certamente sfoggiare. Chiunque, infine e per non proseguire oltre nonostante la lista dei primati musicali italiani sia veramente sconfinata, conosce strumenti quali il violino, la viola, il violoncello, il contrabbasso, il pianoforte e tanti altri che, grazie ad**antiche tradizioni di liuteria italiana**, sono nati sul suolo peninsulare e da questo sono partiti alla conquista dei palchi di tutto il pianeta”.

Della totale mancanza di sensibilità e relativa **lucidità verso la valorizzazione dell’immenso** e al tempo stesso misconosciuto patrimonio musicale italiano ne scrive uno dei più noti storici musicali nostrani, Elvidio Surian, già autore del celebre “*Manuale di storia della musica* in quattro tomi: “Vale sottolineare che oggi come oggi per ‘patrimonio culturale’ – ‘beni culturali’ – s’intende comprendere pressoché esclusivamente le arti figurative (reperti archeologici, e più in generale i prodotti delle arti figurative).